

Calendario d'Avvento – 7 dicembre

Oggi è S. Ambrogio, patrono di Milano, dove è giorno di Festa Grande e giorno anche della prima della Scala, quest'anno con un'opera di Giacomo Puccini.

Un santo che ci piace, perché ci ha regalato 4 giorni in più di Carnevale, il carnevale vecchio, o ambrosiano (nelle tre valli Riviera, Blenio e Leventina, in Capriasca e a Brissago). La leggenda dice che i milanesi prolungarono il carnevale, perché il vescovo Ambrogio ritardò di 4 giorni dopo il martedì grasso il ritorno da un pellegrinaggio. Contrariamente a molti altri Santi, dei quali si celebra il giorno della morte, la solennità di S. Ambrogio corrisponde alla sua incoronazione a vescovo, nel 374 dopo Cristo.

Vista l'importanza, si potrebbe pensare che Ambrogio sia un nome molto diffuso nel milanese e quindi anche da noi. Non è così, forse perché in qualche località è diventato nome comune con significato spregiativo: *ambrüs*, ignorante, stupidotto. In compenso in Ticino c'è qualche bella chiesa dedicata ad Ambrogio, come quella piccola ben conosciuta dagli orientisti, nel bosco di Camignolo, vicino alla capanna degli esploratori.

Per fortuna nostra, assieme a S. Ambrogio, anche S. Carlo Borromeo era patrono e vescovo di Milano (oltre ad un meno noto S. Galdino) e pure S. Carlo ha influito parecchio sulla vita religiosa, ma non solo, dei territori ticinesi: si pensi a S. Carlo, frazione della Val Bavona (non è però nella cartina che abbiamo usato a inizio settembre), a S. Carlo, villaggio nel Poschiavino, o ancora alla magnifica chiesetta di Negrentino, dedicata a S. Carlo (sulla cui facciata vi è un affresco con S. Ambrogio); molte altre chiese e cappelle del Ticino sono intitolate a S. Carlo. E parecchi sono anche, i riali e i ruscelli e qualche sorgente che portano il suo nome. Un bel esempio è il *fontanin da S. Carlo* nel bosco di Tesserete, purtroppo quasi sempre asciutto.

Le visite pastorali di S. Carlo in Ticino sono memorabili per le condizioni difficili nelle quali sono avvenute e hanno dato origine a un'infinità di leggende, proverbi e modi di dire e anche a qualche particolarità del territorio utile agli orientisti. Così in Leventina si credeva che per guarire dai calli e dalle fiacche, o per evitare i geloni, bastasse mettere i piedi nelle cavità di alcune rocce lungo la strada fra Altanca e il Ritom, dove l'anno prossimo si correrà lo Swiss-O-day. Secondo la leggenda questi incavi sarebbero le orme lasciate da S. Carlo in occasione di uno dei suoi sopralluoghi.



Qualche agentino/a rientra nella casistica che definisce il naso come *nas da san Carlo*, *nasón de san Carlo*, nasone, naso assai prominente, un paragone che fa riferimento alla faccia di S. Carlo;



e qualche altro fa parte della schiera di orientisti ai quali si può applicare il detto *avégh i pé da san Carlón d'Aróna*, avere piedi grossi e lunghi, riferito alla statua eretta ad Arona nel 1624 ed alta più di 23 metri.

Buon S. Ambrogio a tutti.

Lidia